

Addio a Xiaobo, l'eroe di Tiananmen

► Il Nobel per la pace è morto di tumore a 61 anni dopo una lunga prigionia. Non ha potuto ritirare il premio perché già in carcere ► Nell'89 ha partecipato alle proteste di piazza diventando un'icona della Primavera cinese e dell'opposizione al regime di Pechino

IL PERSONAGGIO

ROMA Il premio Nobel per la pace Liu Xiaobo è morto ieri in un ospedale di Shenyang (nella provincia del Liaoning), stroncato da un cancro che aveva indotto Pechino a scarcerarlo il 26 giugno scorso. All'estero il sessantunenne Liu era il più celebre tra i prigionieri politici cinesi. Una notorietà arrivata anche dall'onorificenza conferitagli nel 2010 (mentre era in galera) dal Comitato del parlamento norvegese «per la sua lunga battaglia non-violenta in favore dei diritti umani fondamentali in Cina».

Cresciuto in una famiglia di intellettuali, nel 1988 Liu aveva conseguito un dottorato in letteratura all'Università Normale di Pechino. Dopo un ciclo di conferenze in Europa e negli Stati Uniti, nel 1989 si era unito al movimento che - mentre le riforme di Deng Xiaoping presentavano il loro conto - per mesi protestò contro l'inflazione e la corruzione dei funzionari governativi. Nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1989, Liu aveva contribuito a disarmare i più irriducibili, negoziando per molti di loro una via di fuga da piazza Tiananmen. Il 5

**USA E GERMANIA
AVEVANO CHIESTO
DI FARLO CURARE
ALL'ESTERO
MA SONO RIMASTI
INASCOLTATI**

giugno, il giorno dopo che l'Esercito popolare di liberazione aprì il fuoco sui manifestanti uccidendone centinaia, Liu venne arrestato. Verrà rilasciato "dal campo di lavoro" (senza capi d'imputazione formali) all'inizio del 1991. Il 18 maggio 1995 venne catturato nuovamente, questa volta per aver promosso una petizione per le riforme politiche.

LA SCELTA

Quella di Liu è una sua scelta di campo che lo ha visto sempre schierato con l'Occidente: a sostegno delle guerre statunitensi in Medio Oriente, con Israele contro i palestinesi, più recentemente con critiche dure e sprezzanti per l'islam politico. Ma quello che il Partito comunista non gli perdonerà mai - e che gli è valsa la condanna più lunga, per «incitamento alla sovversione» - è di aver promosso attivamente fra colleghi e amici la "Charter 08" (pubblicata nel 2008 e sottoscritta da 350 difensori dei diritti umani cinesi), che nella forma e nella sostanza ricalca la anti-sovietica "Charter 77" lanciata nel 1977 dai dissidenti cecoslovacchi che rappresentò il prodromo della rivoluzione di Velluto. Come Vaclav Havel trent'anni prima a Praga, a Pechino Liu pretendeva democrazia parlamentare e libero mercato, separazione dei poteri e indipendenza di quello giudiziario, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali: in una parola, la fine del governo del Partito unico che, tra alterne fortune, guida il Paese-continente dal 1949. La storia però ha riservato alla Cina un destino di-

**Liu Xiaobo
è scomparso
a 61 anni
Ha vinto
il Premio
Nobel
per la pace
nel 2010
È stato anche
un critico
letterario
e uno
scrittore**

(foto AP)



verso da quello dell'ex Patto di Varsavia e non soltanto per Liu si sono spalancate per l'ennesima volta le porte del carcere (questa volta condannato a undici anni, dei quali gliene sarebbero rimasti da scontare ancora tre), ma la nuova Cina che aspira a diventare «ricca e forte» è riuscita anche ad assorbire il colpo del Nobel a un suo dissidente.

IL SUPPLIZIO

Sette anni dopo lo scontro con Oslo, mentre molti giovani cinesi non hanno idea dell'esistenza di un connazionale Nobel per la pace, Pechino ha riallacciato (nel dicembre scorso) i pieni rapporti diplomatici con la Norvegia, pur avendo arrestato negli ultimi due anni centinaia di avvocati e attivi-

sti per i diritti umani. Negli ultimi giorni la Cina che costruisce ponti e ferrovie in mezzo mondo ha vinto anche il "braccio di ferro" con i medici tedeschi e statunitensi ammessi al capezzale di Liu e con Berlino e Washington che chiedevano un «gesto di umanità», un trasferimento all'estero del malato terminale per le ultime cure. Il supplizio del "sovversivo" e della sua compagna Liu Xia - che amici e parenti descrivono come distrutta da tanta sofferenza - è rimasto fino alla fine un affare nazionale. «Facciamo appello alle autorità cinesi affinché permettano alla moglie Liu Xia e alla sua famiglia di seppellire Liu Xiaobo nel luogo e nel modo di loro scelta e permettano loro di piangerlo in pace. Chiediamo alle autorità di abolire tutte le misure restrittive sui movimenti e le comunicazioni imposte ai membri della sua famiglia e che consentano alla moglie Liu Xia ed a suo fratello Liu Hui di lasciare la Cina se lo desiderano», hanno scritto in un messaggio congiunto i presidenti del Consiglio e della Commissione europea, Donald Tusk e Jean Claude Juncker. Trump ha porto le condoglianze alla famiglia: «Rattristato».

Michelangelo Cocco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORA LA UE SOLLECITA
LA LIBERAZIONE
DELLA SUA FAMIGLIA:
«SIANO ABOLITE
LE MISURE RESTRITTIVE»
CONDOGLIANZE DI TRUMP**